

LE IMMAGINI



All'interno della villa ritrovato anche il "diploma" per il «migliore boss del mondo»



Nel lussuoso edificio anche palestra, bagno turco e decorazioni stile Gomorra



Accanto alla villa abbattuta il blocco delle nuove case popolari quasi complete

## La lotta per la legalità

# Ruspe contro la villa del boss «Al suo posto le case popolari»

LA SVOLTA

Gennaro Di Biase

Palestra, bagno turco, impianti di climatizzazione extralusso, decorazioni in stile Gomorra, 650 mq dotati di comfort di ogni tipo. Nel giardino della villa di camorra abbattuta ieri mattina nel cuore del Rione San Francesco (noto come Rione Amicizia), all'Arenaccia, era ancora affisso il sorprendente "Diploma di boss migliore del mondo", conferito con tanto di firme in calce da una improbabile "Associazione saggi nel mondo". «Hai sempre ragione su qualsiasi argomento - si leggeva nell'ancora più improbabile argomentazione dell'attestato - Lavoratore instancabile, non ti fermi mai. Al massimo ritieni vantaggioso concederti una pausa». Fuori dall'approssimativa mitologia delle associazioni a delinquere, nella realtà dei fatti la villa apparteneva a Salvatore Botta, la cui storia criminale era collegata, tra l'altro, alle infiltrazioni camorristiche nella gestione del San Giovanni Bosco, l'ospedale della collina di Capodichino a pochi passi dalla villa. Botta, oggi in carcere, era affiliato all'alleanza di Secondigliano, Contini-Licciardi-Mallardo, di cui tutto il Rione San Francesco era una roccaforte. Ed è in funzione di tutta questa foschia criminale che la giornata di ieri è stata importante per la legalità, perché lo Stato, mandando le ruspe contro la residenza di lusso da cui il crimine governava la zona, si è riappropriato di una fetta di Napoli dalla quale era scomparso.

### L'OPERAZIONE

La villa era abitata fino a circa un anno fa, spiegano le forze dell'ordine che hanno accompagnato le operazioni di abbattimento. Intorno, ci sono una serie di palazzine

**IL PROPRIETARIO ERA IL CAPOCLAN BOTTA: GESTIVA ANCHE GLI AFFARI DELLA MALA NELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BOSCO**

► Nell'abitazione all'Arenaccia spunta anche il "diploma" di «migliore camorrista del mondo»

► Lebro (Acer Campania): «Forte gesto simbolico è merito del gioco di squadra tra le istituzioni»

in costruzione, che entro fine anno diventeranno alloggi assegnati ai residenti che ne hanno diritto. «C'è stata tensione nei momenti passati degli sgomberi - spiega il presidente di Acer Campania David Lebro, azienda regionale che sta curando la rigenerazione del Rione - Entro dicembre consegneremo 280 alloggi, 60 entro un mese. Oltre alle case, qui sorgerà un'area attrezzata per bambini e persone del quartiere. Oggi è un

giorno felice per la zona popolare, che corona un'organizzazione di Acer, Comune, Regione, che ha visto la collaborazione sistemica di Procura e Prefettura e tutte le forze dell'ordine. Qui lo Stato c'è stato. C'erano 6 famiglie mafiose su 280. Abbiamo abbattuto tre edifici, e la rigenerazione ne conta 12. Nei palazzi rasi al suolo, abbiamo trovato che il cemento degli anni '50 era collassato: c'erano gravi rischi di crolli. Ringrazio il procura-

tore Nicola Gratteri, il procuratore aggiunto Antonio Ricci e il prefetto Michele di Bari per la coordinazione». Entro dicembre, insomma, il Rione sarà rigenerato. E non sarà più un ghetto.

### IL FUTURO

I fondi arrivano dal Pnrr, e sono di oltre 45 milioni. Essendo stati abbattuti due edifici al centro del Rione, ora ci sarà spazio per l'inclusione. «Al posto della villa del

boss - conclude Lebro - stiamo studiando la possibilità di realizzare un monumento alla Legalità». Fondamentale, per la riuscita di quello che è praticamente l'unico esempio di abbattimento di una villa mafiosa, l'impegno del prefetto di Bari, presente anche ieri mattina: «Un grande pezzo di Napoli che viene restituito alla legalità - le sue parole - Abbiamo creato un meccanismo virtuoso per realizzare i nuovi alloggi. L'abbattimento

della villa realizzata abusivamente dal boss segnala ai sodali la caduta di un simbolo, e dunque di un modo di pensare la vita nel solco dell'illegalità. È una bella pagina per la città, realizzata nell'arco di solo un anno e mezzo».

### GLI ALLOGGI

Ieri mattina c'erano anche il comandante della Polizia Locale Ciro Esposito, l'assessore comunale alla Sicurezza Antonio De Iesu e la vicesindaca Laura Lieto, che ha fornito alcuni dati sullo stato di avanzamento degli alloggi popolari in città: «Quest'intervento, su progetto della Regione e Acer, si affianca alle rigenerazioni con fondi Pnrr portate avanti dal Comune. Stiamo rigenerando oltre 1000 alloggi. A Ponticelli, entro dicembre, finiremo 75 appartamenti. 160 a Scampia. Poco meno a San Giovanni. Entro la fine del 2026 speriamo di aver realizzato le graduatorie». «Una bella giornata - commenta De Iesu - Si abbatte uno dei feudi del crimine, che condizionava fin dagli anni Ottanta tutta la zona». L'assessora regionale alle Politiche Abitative, Claudia Pecoraro, spiega: «Oggi, con l'abbattimento della villa, siamo qui per affermare con chiarezza la presenza delle istituzioni e il ripristino della legalità, che garantisce inclusione sociale. Gli investimenti per questo Rione fanno capo all'Acer, l'agenzia per la casa e per l'edilizia residenziale pubblica della Regione Campania. Gli uffici hanno fatto un grande lavoro anche per le assegnazioni. Speriamo che entro pochi mesi possano arrivare i primi residenti».



L'INTERVENTO Le ruspe in azione per demolire la lussuosa villa del boss Salvatore Botta al rione San Francesco NEAPHOTO A. GAROFALO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla prima di Cronaca

### “Archivla”, un viaggio romantico nel tempo

Antonio Coppola

Ed è proprio questa dimensione a rendere “Archivla” uno strumento prezioso per studiosi, ricercatori e appassionati, avvalorato da un sistema di ricerca agile, mirato ed esaustivo che è possibile sviluppare per argomenti, autori, date, luoghi e personaggi. Una miniera di informazioni che ci aiuta a seguire anche le evoluzioni del linguaggio giornalistico, delle sensibilità culturali, delle priorità sociali così come emergono dalle pagine di un quotidiano che, pure mediante le trasformazioni grafiche, ha cercato sempre di essere in sintonia col proprio tempo.

Rileggere oggi gli articoli pubblicati anni addietro ci permette di riscoprire grandi firme, testimonianze autorevoli, brillanti intuizioni, analisi critiche che, nel loro insieme, esprimono il modo in cui una comunità si percepisce e si rappresenta in un determinato arco temporale. Un esercizio di consapevolezza per comprendere meglio il presente, individuando nel contempo continuità e fratture con il passato. In questo quadro, particolare rilievo assume il tema della mobilità, da sempre centrale nel dibattito pubblico e ampiamente documentato nelle pagine del quotidiano. Le cronache, le inchieste, le interviste, le

campagne di sensibilizzazione raccontano un percorso fatto di criticità ma anche di successi e tanto impegno, nel quale si inseriscono le iniziative, le denunce e le proposte dell'Automobile Club Napoli, un ente costantemente in prima linea nella promozione della “mobilità responsabile”. Una mobilità, cioè, intesa non solo come diritto, ma anche come insieme di doveri, che chiama in causa i cittadini ed ancor più i decisori pubblici, i quali per primi devono dare il buon esempio, rispettando le regole e individuando risposte adeguate alle istanze della collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111	legalmente@piemmemedia.it	

www.legalmente.net